

# Lumelloigno e la torre dei canonici

*Carlo Migliavacca*



**L**a località dove sorge l'attuale Lumellogno è catalogata fra i più antichi insediamenti in tutto il territorio, sede di un abitato già nel periodo del bronzo (civiltà di Golasecca), attestato da ritrovamenti archeologici preistorici e anche romani, conservati al Museo civico di Novara. In epoca alto-medioevale abbiamo il primo riferimento documentario a Lumellogno, nell'atto con cui il vescovo Adalgiso regala ai Canonici di Santa Maria, nell'840 d.C., le terre

di diverse Pievi fra le quali è elencata anche *Numenonium* con *Paliatè*. Analoga donazione ripete, fra il 908 e il 931, il vescovo Dagiberto che si riferisce esplicitamente a "*curtem unam cum castro, casis, massariciis*" come scritto da un anonimo amanuense dell'XI secolo ("*Il vescovo Dagiberto donò ai canonici a Lumellogno una corte insieme ad un castello, con le case, gli edifici rustici e tutte le strutture pertinenti al centro fondiario*").

Nel 985 il vescovo Aupaldo aggiunse alla donazione delle terre nella Curtis, la chiesa di Sant'Ippolito *in villa Nomenonium* con le sue proprietà e i servi che vi erano annessi.

Il 15 marzo 1013 acquisirono anche, dal conte Riccardo figlio di Ildeprando, i diritti giurisdizionali e fiscali che egli deteneva sul territorio diventando così legalmente i Signori di Lumellogno.

Una ulteriore espansione della proprietà avvenne alla metà dell'XI secolo: l'arciprete Raginfredo si fece cedere dal diacono Adamo, un maestro della cattedrale (*grammatico*), l'intero manso che egli possedeva nel villaggio. L'Azienda agricola aveva un'ampiezza di poco superiore ai 7 iugeri, circa 5 ettari e mezzo. Intanto *iuxta portam* (accanto alla porta) del villaggio i Canonici avevano da tempo costruito un mulino che affittavano a uomini di loro fiducia; il primo contratto rimasto è del 1140.

In questo periodo, nel 1100, nasce in Lumellogno, da povera famiglia, il celebre teologo Pier Lombardo che diventerà vescovo di Parigi, dove morirà nel 1160; il sommo poeta, Dante Alighieri, lo ricorderà nella *Divina Commedia* (Paradiso, canto X, vv. 106-108) con le seguenti parole:

*l'Altro, ch'appresso adorna il nostro coro,  
quel Pietro fu che con la poverella  
offerse a santa chiesa suo tesoro.*

Il vecchio castello, che non era una fortezza imponente, fu distrutto all'inizio del 1200 e ne fu costruito uno nuovo vicino alla chiesa, ora parrocchiale, di Sant'Ippolito.

Il 5 gennaio 1237 la gente di Lumellogno si organizzò in Comune e, su mandato del Capitolo di Santa Maria, il Preposto Giacomo Torielli richiamò, dando il segnale con un legno battuto contro una tavola, gli abitanti del paese per eleggere un Rettore e un Camparo. Nel 1349 tutto il novarese fu colpito dalla peste seguita alle devastazioni degli eserciti



del Marchese di Monferrato e della ferocissima Compagnia Bianca, composta da soldati di ventura inglesi al servizio del capitano Alberto Sterz i quali presero, saccheggiarono e danneggiarono il castello.

Successivamente il territorio di Lumellogno passò sotto la Signoria dei Visconti, conquistatori del novarese, che nel 1361 inserirono Lumellogno nella *squadra inferiore* amministrata da un Vicario rurale. Il 13 ottobre 1466, per la somma di Libbre 400, il Capitolo della cattedrale acquistò dalla vedova del Duca Francesco Sforza il feudo di Lumellogno e Pagliate che i Canonici subaffittarono a Bartolomeo Bordello.

Se il castello rovinava, la presenza degli ecclesiastici era garantita attraverso l'immagine reale di una torre, detta "*dei Canonici*" ed eretta a difesa del mulino, ancora oggi visibile lungo il corso della roggia *Orione*, all'estremo nord dell'abitato. Si tratta di una costruzione quattrocentesca addossata ad un palazzo, con una elegante finestra "*a sesto acuto*".

Nel 1600 circa, il mulino con la torre fu concesso ai Pernati che lo detenevano ancora nel 1677; agli ecclesiastici restava un altro mulino a sud dell'abitato detto: "*Molino del Bosco*".

Nella seconda metà del XX secolo l'antica Azienda agricola, fondata nel XII secolo dai

Canonici di Santa Maria, venne via via acquistata, a partire dagli anni '50, dal Cav. Mario Pavesi, fondatore dell'omonima Azienda dolciaria novarese dei "*Pavesini*". La proprietà, comprensiva della torre e del mulino, nei decenni successivi ebbe notevole sviluppo in estensione. Alla sua morte la continuità venne garantita dalla famiglia e l'Azienda agricola, nel tempo, assunse il nome di "*ANFED Agri SpA*" ed oggi si estende su una superficie di oltre 350 ettari, dei quali 300 sono coltivati a riso ed i restanti ad altri cereali in avvicendamento (mais, soia, ecc...). All'inizio del XXI secolo, grazie alla signora Patrizia Andreini in Pavesi, nuora del Cav. Mario Pavesi, sono stati recuperati completamente tutti gli immobili formanti la stessa Azienda agricola, compreso il vecchio mulino e la "*Torre dei Canonici*".

Lo spirito imprenditoriale della signora Patrizia ha fatto sì che si potesse realizzare un agriturismo di eccellenza e diventare meta preferita per chi cerca una location unica con sistemazioni lussuose ed eleganti, con le sue 13 camere dotate di tutti i comfort, con un salone attrezzato per ospitare riunioni di lavoro e con un centro benessere all'avanguardia. Il nome dell'agriturismo non poteva che riprendere quello della storica torre: La Torre dei Canonici. Rendendo, così, ulteriore lustro alla secolare storia di Lumellogno.



